

Ha tanti conoscenti e nessun amico vero: è un problema?

PERCHÉ SUCCEDE

Alla sua età la differenza fra un conoscente e un amico non è ancora chiara, e capita di scoprirla nel modo peggiore: si crede di avere fatto amicizia e poi si scopre di essere, per l'altro, uno dei tanti. È l'esperienza che tuo figlio sta facendo, ed è dolorosa perché sembra una bocciatura personale. In sé non è un problema, perché i legami veri sono pochi per tutti e si costruiscono nel tempo. Diventa un problema quando è lui a sentirlo come un vuoto.

COSA PUOI FARE

- 1. Prima di rispondere, distingui la tua preoccupazione dalla sua.** Chiedigli se gli pesa. Se dice di no, la conversazione può finire qui.
- 2. Contate insieme, in concreto.** «Se stessi male alle undici di sera, a chi scriveresti?» Una domanda così dice più di mezz'ora di ragionamenti sull'amicizia.
- 3. Spiega la differenza, una volta.** Un conoscente è chi frequenti, un amico è chi ti cerca anche quando non serve niente. Averne uno o due è normale, non è poco.
- 4. Non aumentare le occasioni per rimediare.** Iscriverlo a tutto e riempirgli il calendario alza il numero dei conoscenti, che è la parte che già ha.
- 5. Punta su ciò che si ripete.** Un'attività settimanale con le stesse persone vale più di cinque eventi diversi: i legami crescono sulla frequenza, non sulla quantità di occasioni.

COSA EVITARE

«Meglio pochi ma buoni» detto per chiudere il discorso: è vero e non serve, perché lui sente di non avere nemmeno quei pochi. Evita anche di organizzargli tu gli incontri, cosa che a quell'età lo espone invece di aiutarlo.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

La soglia qui è il numero zero, non il numero basso. Chiedi una consulenza a uno psicologo se in un anno scolastico intero non c'è nessuno, nemmeno un compagno con cui torna a casa; se ha smesso di provare a farsi conoscere dopo essere stato escluso una volta; oppure se la mancanza di amici va insieme a un ritiro nella stanza e a un calo in tutto il resto. Un ragazzo con pochi amici non ha bisogno di uno psicologo, un ragazzo che ha smesso di cercarli sì.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di solitudine e relazioni in adolescenza da anni, con i ragazzi e con le famiglie.